

Stellantis rilancia sugli Stati Uniti: piano di investimenti da 10 miliardi

Filomena Greco



TORINO

Stellantis potrebbe raddoppiare gli investimenti negli Stati Uniti, da 5 a 10 miliardi di dollari già nei prossimi mesi. La notizia per ora è un'indiscrezione di Bloomberg, non ufficialmente confermata dal Gruppo guidato da Antonio Filosa. A gennaio scorso, la Casa Bianca aveva salutato con un tweet la conferma da parte di Stellantis del piano di interventi sul tessuto produttivo americano - «Sotto la leadership del presidente Trump, Stellantis sta portando 1.500 posti di lavoro in Illinois, riaprendo Belvidere, e investendo a Detroit, in Ohio e in Indiana. La rinascita manifatturiera americana è qui. Benvenuti nell'età dell'oro» -, un annuncio al quale è seguito un impegno importante del Gruppo per rimettere sul mercato modelli storici lasciati in cantina da Carlos Tavares e costati, come ricordato dal ceo Filosa, «circa 300mila immatricolazioni in meno negli Usa».

Fabbriche e nuovi modelli, dunque - dal Ram 1500 con motore HEMI V8 alla Dodge Charger termica, accanto alla versione elettrica, fino al Jeep Cherokee ibrido - rappresentano la ricetta messa in campo da Stellantis per recuperare volumi e share negli Stati Uniti e per reagire alle politiche commerciali dell'amministrazione americana. Tra le iniziative, la riapertura nel 2027 del polo di Belvidere, a nord ovest di Chicago, dove Stellantis costruirà un nuovo pick-up di medie dimensioni, l'impegno a sviluppare la prossima generazione di Dodge Durango all'interno del Detroit Assembly Complex, e ancora rinnovate risorse per la produzione delle Jeep Wrangler e Jeep Gladiator a Toledo, oltre a investimenti nello stabilimento di Kokomo, nell'Indiana.

Marcia indietro dunque rispetto alla spinta verso lo spostamento delle lavorazioni in Messico, impressa dall'ex ad Tavares. Stellantis sta rafforzando il footprint industriale negli Stati Uniti in vista del prossimo piano industriale a cui sta lavorando

il ceo Filosa. Mentre non tanto sullo sfondo resta la questione finanziaria della destinazione degli investimenti nei prossimi mesi, con Stellantis che potrebbe decidere, come sembra emergere, di rafforzare l'asse americano e prendere tempo in Europa, dove pure i brand del Gruppo hanno perso market share, sebbene in questi mesi stiano arrivando nuovi lanci. Il blocco temporaneo per alcune settimane di stabilimenti in Europa - Pomigliano in Italia - «per allineare la produzione al mercato» fa sapere l'azienda, testimonia come il momento sia delicato. Stellantis potrebbe dover affrontare nei prossimi mesi un problema duplice: da un lato il destino dei 14 marchi della casa automobilistica controllata da Exor, dall'altro la sovracapacità produttiva nel Vecchio Continente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA